

Ciao,

La settimana inizia con una lunga intervista di euronews a Federica Mogherini, capo della diplomazia dell'Unione europea. Si parla di migranti, e anche di accordo nucleare con l'Iran, si parla di Balcani e di rapporti con la Russia e con gli Usa; ma quello che mi pare sorprendente è la battuta: *A volte ci chiediamo qual è il numero di telefono di Washington.*

Ed è proprio Washington il cuore dell'orizzonte narrativo di questa settimana. Un centro di potere che assume atteggiamenti sempre più pericolosi, e pronti, alla seduzione fatale di Israele che si nasconde sotto la copertura Usa.

Nello scorso fine settimana diversi articoli raccontano dell'Esercito siriano che avanza verso il Golan, al contempo Israele lancia missili contro Damasco ... inoltre: Il ministro degli esteri russo Serguei Lavrov ha chiesto per l'ennesima volta agli Stati Uniti di ritirare tutte le sue forze dalla Siria.

Salvo Ardizzone su Il Faro sul Mondo, titola che Israele vuole prendere il Sinai usando l'Isis: Tel Aviv di concerto con l'Arabia Saudita, intende mettere alle strette l'Egitto aprendo la strada ad una sua spartizione sulla falsariga del copione più volte reiterato invano in Siria ed Iraq ... A fare da motore al disegno israeliano c'è Wilayat Sinai, l'ex gruppo terroristico Ansar Bayt al Maqdis affiliatosi all'Isis nel 2014; i quadri dell'Isis, sconfitti in Siria e Iraq, sono in cerca di una nuova collocazione, e il Sinai è un rifugio ideale per molti di loro. Il territorio è stato abbandonato dal Cairo, che ha discriminato pesantemente la popolazione beduina e ha condotto l'area ad una crisi economico-sociale spaventosa; una situazione ideale per le infiltrazioni dei terroristi a cui l'Egitto ha risposto con una repressione brutale quanto inutile, che ha buttato le popolazioni in braccio all'Isis e condotto il Sinai fuori controllo.

In un recente discorso, scrive Ramzy Baroud su palestinechronicle.com, presso la Chatham House di Londra, (organo della politica estera britannica, come il Council of Foreign Relation lo è per gli Usa, tanto per capirci ndr) il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha affrontato la questione dello Stato palestinese da un punto di vista astratto: *"Prima di pensare alla creazione di uno Stato palestinese, è tempo che noi riconsideriamo se il nostro modello di sovranità, e di sovranità illimitata, sia applicabile ovunque nel mondo."* ... nel novembre 1917, il ministro degli Esteri britannico Arthur James Balfour promise al movimento sionista di garantire uno Stato ebraico in Palestina l'ipotesi, si sarebbe realizzata senza sforzo, se i palestinesi non si fossero ribellati ... La rivolta palestinese del 1936-1939 dimostrò la consapevolezza dei palestinesi della collusione tra inglesi e sionisti. La Commissione Peel concluse che "le cause sottostanti ai disordini" erano il desiderio di indipendenza dei palestinesi e il loro timore per la creazione del focolare nazionale ebraico ... La Palestina, come altri Paesi arabi, era teoricamente pronta per l'indipendenza, in base ai termini del mandato britannico, come garantito nel 1922 dalla Società delle Nazioni. Per di più, la Commissione Peel raccomandava una indipendenza parziale per la Palestina, diversamente dalla piena sovranità garantita allo Stato ebraico ... Nel maggio 1942 David Ben Gurion, allora rappresentante dell'Agenzia Ebraica, partecipò a New York ad una conferenza che riuniva i dirigenti sionisti americani. Nel suo intervento chiese che l'intera Palestina divenisse un "Commonwealth ebraico." ... Il 29 novembre 1947, l'Assemblea Generale dell'ONU, in seguito alle forti pressioni del presidente Truman, approvò, coi voti favorevoli di 33 Stati membri, la Risoluzione 181 (II), che auspicava la partizione della Palestina in tre entità: uno Stato ebraico, uno Stato palestinese ed un regime di governo internazionale per Gerusalemme ... Se la proposta britannica di partizione del 1937 era già abbastanza negativa, la risoluzione dell'ONU fu motivo di totale sgomento, in quanto assegnava circa 14.000 Km<sup>2</sup> allo Stato ebraico e solo 11.000 Km<sup>2</sup> ai palestinesi che possedevano il 94,2% della terra e rappresentavano oltre i due terzi della popolazione. La pulizia etnica della Palestina iniziò immediatamente dopo l'adozione del Piano di Partizione ... Il resto è una triste storia. La carota dello Stato palestinese viene esibita di tanto in tanto proprio dalle forze che spartirono la Palestina 70 anni fa e poi collaborarono diligentemente con Israele per garantire il fallimento delle aspirazioni politiche del popolo palestinese ... *"Esiste già da molto tempo un solo Stato"*, ha scritto il giornalista israeliano Gideon Levy in un recente articolo su Haaretz. *"È giunto il momento di lanciare una battaglia sulla natura del suo regime."*

Ed ecco di nuovo Washington, apparire alla ribalta con il discorso del giuggiolone imbrigliato da Israele che dichiara, ripreso da Nena News: *“Dopo più di due decenni di rinvii, ho deciso che è giunta l'ora di riconoscere Gerusalemme come capitale d'Israele”* ... sempre su Nena News: *«Trump senza volerlo danneggia chi oggi festeggia. La sua dichiarazione ha ridato slancio alla battaglia per i diritti palestinesi sulla Città Santa»*

Gli fa eco Stuart Littlewood su Veterans Today, che titola: Trump scimmiotta Balfour ... regalando quello che non è suo... Questo è quello che il movimento “Early Day”, dice della dichiarazione di Trump su Gerusalemme, con mozioni presentate da alcuni eminenti deputati britannici alla Camera dei Comuni: *“Questa Assemblea rileva con sgomento che Donald Trump, Presidente degli Stati Uniti, ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno riconosciuto formalmente Gerusalemme come capitale di Israele e che l'Ambasciata degli Stati Uniti in Israele si dovrà trasferire da Tel Aviv a Gerusalemme; rileva inoltre che nessun altro paese ha attualmente un'ambasciata a Gerusalemme e che la comunità internazionale, compresi gli Stati Uniti fino ad oggi, non riconoscevano la giurisdizione e la proprietà di Israele sulla parte orientale di tale città”*

Diciassette anni dopo un'altra “passeggiata”, quella di Ariel Sharon sulla spianata delle Moschee, quella di Donald Trump sul diritto internazionale e sulla risoluzione 181 dell'Onu, ha deciso il destino di Gerusalemme. Scrive Michele Giorgio su Il Manifesto. Trump incide sulla pietra il futuro della città, offerta su di un piatto d'argento a Israele ... *«Riconosciamo l'ovvio: che Gerusalemme è la capitale di Israele. Non è altro che un riconoscimento della realtà»*, ha detto Trump aggiungendo che gli Usa restano

*«impegnati per facilitare un accordo di pace accettabile da entrambe le parti»* ... la costruzione della nuova ambasciata Usa a Gerusalemme, secondo il presidente, sarà *«un magnifico tributo alla pace. La pace non è mai al di fuori della portata di chi vuole raggiungerla, quindi oggi chiediamo calma, moderazione e tolleranza affinché ciò prevalga su chi semina odio. Dio benedica gli israeliani, Dio benedica i palestinesi»* In primo piano il titolo dell'articolo è Jerusalem.

Il giornale turco Yeni Safak rivela che Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha riconosciuto Gerusalemme come capitale del regime israeliano in cambio di una donazione di 20 milioni di dollari ... Trump ha ricevuto questo importo di denaro dal miliardario statunitense ultra sionista, proprietario di casinò in tutto il Nord America e il Messico, Sheldon Adelson, per la sua campagna elettorale in cambio di decretare il trasferimento dell'Ambasciata USA da Tel Aviv a Gerusalemme ... Di fatto, il giornale turco indica che nel marzo del 2016, il mandatario statunitense ha promesso al gruppo della lobby pro israeliana AIPAC, che la missione diplomatica degli Stati Uniti si sarebbe trasferita da Tel Aviv alla città Santa ... Adelson è rimasto sempre in stretto contatto con Trump fin da quando il presidente si è insediato ... La decisione di Trump favorisce il regime di Israele (un grosso regalo per Netanyahu), nonostante sia stata condannata da quasi tutti i paesi arabi e anche dagli stessi alleati di Washington, così come dalle Organizzazioni Internazionali e dagli analisti che hanno allertato sulla escalation di tensioni nella zona per effetto di questa decisione su Gerusalemme. Tutto questo senza contare la perdita di prestigio e di affidabilità che deriverà agli Stati Uniti per questa decisione in tutto il mondo arabo e nei paesi islamici che vedono in Gerusalemme un luogo sacro per la loro religione, usurpato da Israele. Di sicuro la decisione di Trump esporrà gli interessi USA nel Medio Oriente a possibili attacchi e le stesse truppe statunitensi, stanziare tra Iraq e Siria, saranno viste come un possibile obiettivo dalle formazioni di resistenza pro Palestina.

Sono centinaia le manifestazioni organizzate in tutto il mondo per protestare contro la decisione del presidente degli Stati Uniti Donald Trump di trasferire l'ambasciata del suo paese da Tel Aviv a Gerusalemme. L'attivista per i diritti Rami Abdo ha dichiarato al Palestinian Information Center che il numero di manifestazioni organizzate nel mondo (Paesi arabi esclusi) nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato sono 521. In Turchia sono state organizzate 132 proteste, 91 negli Stati Uniti, 22 in Germania e 14 in Svezia.

L'ANSA riporta che: Si appesantisce il bilancio delle vittime durante le proteste contro la politica del

presidente americano per la nuova capitale di Israele ... quattro vittime a Gaza, oltre 750 feriti in Cisgiordania, secondo i dati della Mezzaluna rossa ... dopo la giornata della rabbia di venerdì, *"Il presidente - ha detto una portavoce della Casa Bianca - spera che le voci della speranza prevalgano su coloro che diffondono l'odio"* ... frattanto Abu Mazen si rifiuta di incontrare sia Trump che il suo vice Pence, lo stesso vale per il Papa Copto Tawadros II che non incontrerà il vicepresidente Pence ... Monsignor Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme per volontà di papa Francesco, non nasconde l'ansia di questi giorni dopo la dichiarazione Usa sulla città dove vive da quasi 20 anni ... *"Gerusalemme - dice oggi Pizzaballa all'ANSA - è un unicum: un patrimonio di tutte le fedi ma anche di coloro che non ne hanno. E non è soltanto questione di religione: la città è anche un patrimonio culturale che appartiene a tutta l'umanità. Per questo - sottolinea - non può essere ridotta ad una disputa territoriale, né ad una contesa di appartenenza. Le dichiarazioni su Gerusalemme, qualunque esse siano, sono importanti ed investono principi, valutazioni diverse: toccano simboli e sensibilità incredibili. Entrare in questo ginepraio senza una valutazione serena è come gettare benzina sul fuoco. E spero con tutto il cuore che questo fuoco non si accenda, anche perché siamo tutti stanchi di violenza. Gerusalemme è un nervo scoperto ed è molto difficile capire quali siano le conseguenze di passi affrettati. La città non può essere ridotta ad una mera questione politica, ma è invece qualcosa di molto di più. Ne consegue che il suo essere va per forza di cose inserito all'interno di una visione complessiva, di un discorso concordato. Nessuno - insiste Pizzaballa - può impedire che sia capitale di Israele e al tempo stesso di uno Stato palestinese. In quanto unicum, la città, e il suo straordinario 'chilometro sacro', vanno affrontati in maniera globale. Ma soprattutto non si può decidere su Gerusalemme senza consultare i cittadini che la compongono. Le due parti si devono parlare e questo è imprescindibile"*

Sempre con il titolo Jerusalem si trova un dossier di Nena News su Gerusalemme, e un articolo su: I piani sconosciuti di Israele. Un'analisi di Nur Arafeh sui progetti israeliani per Gerusalemme ... In questo studio la ricercatrice di al-Shabaka, Nur Arafeh, analizza i tre master plan israeliani per Gerusalemme, spiegando l'obiettivo di modellare la città in un centro turistico e high-tech e le vie intraprese, usando la pianificazione urbana per modificare la demografia cittadina. Arafeh accende i riflettori sulle ultime e pericolose leggi che Israele ha riattivato o emanato per portare avanti la colonizzazione della città – la “legge della proprietà degli assenti” e la “legge della terza generazione”. Analizza anche il ruolo dell'Anp e della comunità internazionale così come delle organizzazioni della società civile e identifica le misure che possono essere assunte da chi è preoccupato dal destino di Gerusalemme ... Allo stesso titolo Infopal informa di uno studio statistico pubblicato dal movimento Hamas che mette in evidenza le 2.321 aggressioni, commesse a novembre, dalle forze di occupazione israeliane in Cisgiordania e a Gerusalemme.

E' tutto  
Maurizio  
[www.reteccp.org](http://www.reteccp.org)

PS: ho bisogno di prendere una pausa, anche per poter aggiornare la biblioteca, cosa che non riesco più a fare da mesi. A meno che gli eventi non scalino cime proibite sia gli aggiornamenti che la rassegna stampa verranno ridotti. Torneranno a pieno ritmo verso la meta di gennaio.  
Grazie per la vostra preziosa attenzione.

# Palestinesi in rivolta: 4 morti e 750 feriti



Trump  
ha ricevuto 20 milioni  
di dollari per riconoscere  
Gerusalemme

*Il presidente degli Stati Uniti  
donald Trump ha riconosciuto  
Gerusalemme (Al-Quds per gli  
arabi) come capitale del regime  
israeliano in cambio di una  
donazione di 20 milioni di  
dollari.*

Mons. Pizzaballa,  
Gerusalemme è di 2 popoli  
di M. Lomonaco

Raid israeliani su Gaza:  
uccisi 4 palestinesi



# Jerusalem



Centinaia di manifestazioni sono state organizzate in tutto il mondo per protestare contro la decisione del presidente degli Stati Uniti Donald Trump di trasferire l'ambasciata del suo paese da Tel Aviv a Gerusalemme. L'attivista per i diritti Rami Abdo ha dichiarato a PIC che il numero di manifestazioni organizzate nel mondo (Paesi arabi esclusi) nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato sono 521. In Turchia sono state organizzate 132 proteste, 91 negli Stati Uniti, 22 in Germania e 14 in Svezia, ha aggiunto.

**Sorpresa:  
la lobby Usa vota contro Gerusalemme capitale**

**Trump scimmiotta Balfour  
... regalando quello che non è suo...  
di Stuart Littlewood**

**Appello del Papa per Gerusalemme,  
città sacra per ebrei, cristiani, islamici  
di Roberta Gisotti**

**70 anni di promesse mancate  
di Ramzy Baroud**



**UNSC: Gerusalemme  
a rischio intifada ...  
USA e UE in disaccordo**



**Trump sancisce la fine di un mondo  
di Sergio Cararo**



**Grandi opere del Pentagono  
a spese nostre  
di Manlio Dinucci**



# Europa, nomos del mondo

*Un saggio di Pierluigi Fagan su  
attualità e crisi del concetto  
di Stato, la risposta data con UE  
e Euro, in relazione al divenire  
multipolare del Mondo.*



## Improvvisi malori e infarti a scuola sul computer



A volte  
ci chiediamo qual è  
il tel. di Washington



**C'è una  
insurrezione  
in corso  
in Honduras**

**Mentre l'esercito siriano avanza verso il Golan  
Israele spara missili e la Russia intima agli  
americani di andarsene**



# L'Italia del rancore



L'imam terrorista  
che lavorava per  
i servizi segreti  
spagnoli

**ABDELBAKI ES SATTY**  
Marroquí  
Imán de Ripoll (Salafista radical)  
Entre 40 y 45 años  
Estuvo en la cárcel de 2010 a 2014

Il "Russia-gate" contagia l'Europa





**I Veterani contestano  
l'islamofobia di Trump**



**“Siamo vicini  
alla guerra  
con la Corea  
del nord” ...  
Trump invia  
i caccia  
invisibili**



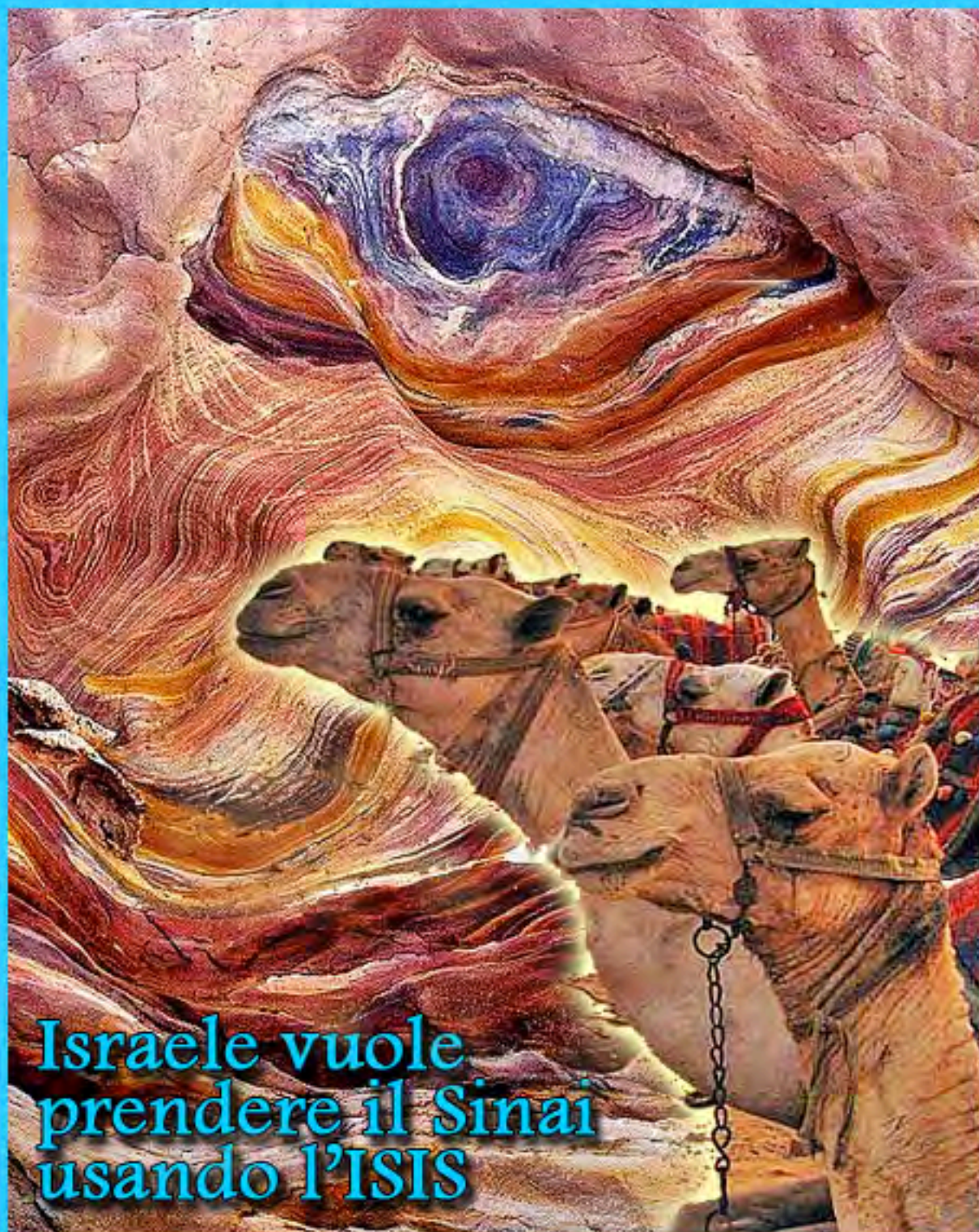
**Parla Talal Silu,  
ex-comandante  
oggi disertore  
delle SDF,  
un gruppo  
del PKK/PYD**



**L'Ucraina  
è uno stato  
mafioso  
degli USA?**

Wess Mitchell





Israele vuole prendere il Sinai usando l'ISIS

50.000 bambini yemeniti morti nel 2017



La minaccia delle armi biologiche e etniche



La vera storia di Pocahontas

La valle dell'Omo in agonia

Progressiva scomparsa di un ecosistema millenario e delle antiche popolazioni che lo abitano



*The*  
**Sovereignty  
Wars**



*Reconciling America  
with the World*

**STEWART PATRICK**

**The Sovereignty  
Wars**  
*Reconciling America  
with the World*  
**By Stewart Patrick**

*Stewart Patrick argues  
that the United States  
can protect its  
sovereignty while  
advancing American  
interests in a global  
age. He clarifies what  
is at stake in the  
sovereignty debate,  
arguing that the  
nation must make  
"sovereignty bargains"  
to achieve its aims in a  
complex world.*

Una cittadinanza  
a parte intera  
per le decine di etnie  
e uno sviluppo basato  
sulla dignità umana



**Cattivi maestri, buoni consigli :Autonomia proletaria**



**Terrorized tibetans afraid  
to show compassion  
to self-immolator**

**Sikyong calls on international  
community  
to heed to self-immolators  
calls for Freedom**  
**By Tenzin Monlam**